

speranza di vestire la porpora cardinalizia tramite l'appoggio del re di Polonia e, per tal motivo, non prese mai moglie. Morì il 15 maggio del 1795 nel palazzo forlivese in seguito a malattia, estinguendosi con lui il ramo di Forlì; la sorella Antonia, sposata dal 1770 con il conte Giacomo Lodovico Schizzi di Cremona, alla morte del fratello ereditò gran parte dei suoi beni. Sull'eredità del marchese avanzarono diritti anche i Guarini di Forlì in virtù di un matrimonio, contratto all'inizio del Settecento, tra Livia Torelli e Giovanni Guarini, riuscendo in tal modo a ottenere, tramite una transazione, il palazzo forlivese<sup>78</sup>.

Dalla voluminosa documentazione relativa alla causa intrapresa dagli eredi di Silvio Torelli contro Evangelista Torelli di Foligno, per il possesso della primogenitura fanese<sup>79</sup>, emerge che Silvio, nell'arco di tempo che va dal 1786, anno in cui subentrò nel fidecommesso, al 1795 tempo della sua morte, contravvenendo alle precise disposizioni del capitano Paolo che vietavano di depauperare il monte patrimoniale, trasferì da Fano a Forlì parte della quadreria, provocandone una prima parziale dispersione, sfortunatamente non precisabile a causa del silenzio delle fonti circa l'effettiva quantità di dipinti asportati.

Il Palazzo Torelli di Forlì (ora Guarini), progettato nel corso del XVI secolo da Livio Agresti che vi affrescò alcune sale con un ciclo di storie illustranti le imprese di Giulio Cesare, ospitava le cospicue ed eterogenee raccolte artistiche di famiglia, risultato di incrementi protratti per più secoli e ampliate apprezzabilmente dal marchese Silvio, come attesta il conte Carlo Cignani nella ricognizione del patrimonio artistico cittadino<sup>80</sup>.

Gli orientamenti estetici del Torelli si svilupparono in una pluralità di

<sup>78</sup> ASCr, *Archivio Notarile. Notaio Luigi Bussetti, 1795*, c. 59rv. Chirografo di procura rogato in Cremona il 21 maggio 1795 con cui Maria Antonia Torelli nomina il marito, Giacomo Lodovico Schizzi, suo procuratore. Con chirografo del 5 settembre 1795 Antonia incarica come suo procuratore, in sostituzione del marito, il marchese Fabrizio Paulucci zio materno, al fine di concludere la transazione sulla divisione ereditaria con Giovanni Guarini.

<sup>79</sup> ASFa, *Famiglie fanesi. Torelli*, c. 74v-98r. BIFe, *Borgogelli Ottaviani. Ms XX secolo*, c. 76v. BIFe, *Fanen. Primogeniturae Pro Nob. Viro Evangelista Torelli*, 1797, F, c. 10rv.

<sup>80</sup> Per l'opera di Agresti a favore dei Torelli si confronti F. SCANNELLI, *Il microcosmo della pittura*, Cesena 1674, rist. anastatica, 2 voll., Bologna 1989, vol. II, p. 189. "L'opera similmente, che vengono a dimostrare la fierezza del disegno, e straordinario talento di Livio Agresti fra quelle, che dipinse nella sua prima età in Forlì sua Patria, si possono vedere nel Duomo la Capella del Santissimo Sacramento, e una stanza in Casa de' Torelli coll'istoria di Giulio Cesare, a fresco il tutto". Nel 1844 Pompeo Litta riteneva la progettazione del palazzo opera di Michelangelo, probabilmente a causa della imprecisione delle sue fonti e fuorviato dall'intimità dell'Agresti con il Buonarroti, si veda LITTA, 1844, tav. IV. BIFO, *Collezione Piancastelli. Carlo Cignani*, c. 104rv. *Pitture più celebri e cospicue di Forlì descritte dal fu signor conte Carlo Cignani, Ms 1798*, c. 177r-179r.



direzioni: se da un lato il marchese mantiene un profilo d'amatore con un tallone ancora in Arcadia e, come mostrano i suoi sonetti e le sue preferenze letterarie, pare non avvertire l'evolversi del clima culturale in senso moderno e non condividere il punto di vista della società illuminata, dall'altro lato mostra di essere fortemente influenzato dal profondo spirito religioso che permeava la famiglia e dalla precisa volontà di assicurare al porporato cardinalizio. Ne consegue che il collezionismo di Silvio si rivela venato da una tendenza a rifugiarsi nel passato.

Il gusto e il carattere delle raccolte dei Torelli forlivesi sono adeguatamente documentati dal corposo inventario, inedito, redatto in seguito alla morte di Silvio e conservato nella Biblioteca Saffi di Forlì<sup>81</sup> (Doc. D). Nel documento vengono menzionate raccolte di maioliche faentine, un'importante serie di gioielli, corniole e agate antiche, orologi preziosi, argenti, una rilevante collezione di monete e medaglie, sculture antiche, vasi in giada e oro, infine un assortimento di ornamenti e paramenti ecclesiastici.

Nella quadreria figurano 410 dipinti dei quali 153 opere a carattere sacro; tra i soggetti più ricorrenti viene menzionata una lunga teoria di santi, alcuni episodi biblici quali *Lot e le figlie*, *Sansone*, un *Ritorno del figliol prodigo*, una *Lavanda dei piedi*, mentre tre pale d'altare raffiguravano il Beato Torello, vi erano poi un'immagine del *Padre Eterno*, quattro personificazioni allegoriche di altrettante *Virtù*, tre altari a fondo oro, tre *Natività* e diversi quadretti descritti come "assai antichi". La presenza di quest'ultimi non è da ritenere un cosciente apprezzamento della pittura "primitiva", ma un retaggio ereditario di famiglia; tra i dipinti rinascimentali d'indubbio valore menzionati nell'elenco, è stato possibile ravvisare due tavole, raffiguranti l'*Angelo annunziante* e l'*Annunziata*, opere di Melozzo degli Ambrosi detto Melozzo da Forlì, conservate nella Galleria degli Uffizi e provenienti da Palazzo Guarini<sup>82</sup>.

<sup>81</sup> BIFo, *Collezione Piancastelli. Silvio Torelli, Ms 1795, 235, c. 1r-190v. Inventario di tutti e singoli beni ed effetti, crediti e debiti lasciati dal Nob. Sig. Marchese Silvio Torelli. Forlì 30 maggio 1795*. L'ampiezza delle collezioni conservate dal marchese è testimoniata dal fatto che vi vollero 22 giorni affinché il notaio e i testimoni redigessero l'inventario relativo al palazzo di città e alla residenza di campagna.

<sup>82</sup> BIFo, *Collezione Piancastelli. Ms 1795, c. 222r*. "Altro quadro in tavola senza cornice rapp.te la SS.ma Annunziata. Altro quadro in tavola rapp.te l'Angelo che Annunzia". Per l'opera di Melozzo si veda R.BUSCAROLI, *Melozzo e il melozzismo*, Bologna 1955, pp. 74-76. Per la storia critica e collezionistica delle due tavole si consulti, *La Galleria degli Uffizi. Catalogo generale*, a cura di L. Berti, Firenze 1979, pp. 472-473. Sappiamo dalla documentazione che i Guarini ereditarono il palazzo di Forlì con parte delle raccolte artistiche di Silvio. ASFo, *Archivio Notarile. Notaio Giovanni Benedetti*, 15, c. 99r. Chirografo di transazione avvenuta l'8 ottobre 1795.



Ad assolvere una funzione rappresentativa erano destinati ben 189 ritratti, effigianti illustri membri della famiglia Torelli, personalità politiche e religiose di Roma e di Forlì, membri della cultura e del *milieu* cittadino di virtuosi, collezionisti e amanti dell'arte in tutte le sue articolazioni; non mancano sei ritratti del re polacco e tre del fratello di questi, Casimiro primate di Polonia. Viene elencato infine un ritratto a figura intera di Silvio che, non scevro dalla vanagloria, volle tramandare una solenne immagine di sé, ornato con tutte le onorificenze e recante nelle mani una effigie del regale parente polacco.

Pressappoco la totalità dei temi iconografici a carattere profano trovava sistemazione sulle pareti del casino annesso alla Villa San Marco di Varano, posta ai piedi dei contrafforti appenninici, residenza estiva e luogo di svago della famiglia. Tra i dipinti mitologici spiccava una serie di quattro *Baccanali* seguita da un ciclo illustrante le *Quattro stagioni*, un *Nettuno*, sette "favole" non meglio specificate, una *Storia di Romolo e Remo* e le effigi di *Due imperatori romani*. Diciotto prospettive poste sopra le porte, sette marine con analoga collocazione, cinque *Vedute di Venezia*, nove tele rappresentanti *Fiori, frutti ed animali* posti sopra le finestre, espletavano una funzione decorativa e, accordando una concessione a un indirizzo pittorico stimolante e vivace orientato verso l'esplorazione di un mondo palpitante di vita, costituivano un'eccezione al gusto predominante della raccolta, analoga dimensione che ritroviamo in alcuni soggetti di genere rappresentati da dieci *Caricature*, due tele raffiguranti un "vecchio" e una "vecchia", un "paesaggio con uno che dorme".

Nel 1795, alla morte di Silvio Salinguerra Torelli, le raccolte vennero smembrate e presero in gran parte, entro la fine del medesimo anno, la via di Cremona, dove furono ospitate nel Palazzo Schizzi, attuale sede della Banca Popolare di Cremona. Una quantità limitata della quadreria andò ad arredare la villa di Casteldidone nel cremonese, ereditata tra il 1770 e il 1780 da Giacomo Lodovico Schizzi; la moglie di questi, Antonia Torelli, morì nel 1806 e il conte si risposò con Giulia Villani di Milano dalla quale ebbe un figlio, Folchino, morto senza prole nel 1858, cagionando in tal modo l'estinzione della casata. In seguito ai debiti, l'enorme patrimonio Schizzi-Torelli andò nel 1860 all'asta, e fu così che la quadreria di Silvio e parte di quella fanese vennero disperse, impedendoci di conoscere a quali nomi e a quali opere corrispondano e dove siano custoditi i dipinti appartenuti al marchese Torelli<sup>83</sup>.

<sup>83</sup> Per una storia degli Schizzi di Cremona, del Palazzo e della residenza di campagna, si veda L. AZZOLINI, *Palazzi e case nobiliari. Il Settecento a Cremona*, Milano 1999, pp. 85-103.



Il Consiglio di Fano scelse, il 15 dicembre 1795, quale erede con diritto a subentrare nella primogenitura Evangelista Torelli di Foligno, discendente dal ceppo ferrarese della famiglia insediatosi nella città umbra al tempo di Federico II, i cui membri, nel corso del XVII secolo, gravitarono nell'orbita della curia pontificia e presso la corte dei duchi Mattei di Roma<sup>84</sup>.

Evangelista, nato a Spello nel 1750 da Giambattista e Maria Bocchini di Assisi, compì gli studi a Roma, ritornando nel 1771 a Foligno, dove ricoprì le consuete cariche comunali e sposò, in prime nozze, la concittadina Innocenza Bolognini dalla quale non ebbe figli. All'età di 47 anni, ricevette da Fano la comunicazione relativa al beneficio ereditario, ma non si recò immediatamente nella cittadina poiché Antonia Torelli Schizzi da Cremona e i Guarini da Forlì gli contestarono aspramente la legittimità del possesso sui beni fanesi, rivendicando i loro diritti di discendenza da Silvio Torelli. La causa da questi intentata fu portata davanti al Tribunale della Sacra Rota di Roma<sup>85</sup>, nel frattempo Pio VII, con un rescritto del 3 aprile 1796, concesse a Evangelista il beneficio delle sostanze con l'obbligo del versamento di una cauzione e della produzione di un rendiconto periodico. Naturalmente la vertenza fu vinta da Evangelista senza incertezze, giacché Paolo Torelli aveva precisamente disposto che il patrimonio non sarebbe dovuto pervenire a rappresentanti di sesso femminile o ecclesiastici. Il 13 agosto del 1797 il folignate si trasferì a Fano, entrando nel pieno possesso fidecommissario, si integrò definitivamente nella classe dirigente con l'ammissione al Consiglio Comunale e l'iscrizione al patriziato della cittadina<sup>86</sup>, giungendo in tal modo a una consolidata posizione sociale.

Evangelista desiderava che la famiglia non si estinguesse definitivamente e, nel 1823, benché anziano, riprese moglie e sposò la nobile

<sup>84</sup> ASFa, *Archivio Comunale. Libro dei Consigli*, AAC II, 229, c. 74v-95r. Verbale della seduta del Consiglio tenuta il 15 dicembre 1795. La genealogia del ramo di Foligno in, BIFe, *Fondo Mariotti. Famiglia Torelli di Foligno*, II, c.39r-73v. ASFa, *Famiglie Fanesi. Torelli*, 11, c.77r-89v, *Albero della famiglia Torelli di Foligno*. Inoltre LITTA, 1844, tav. IV. Infine, BIFe, *Borgogelli Ottaviani*, Ms 1930, c 47rv

<sup>85</sup> ASFa, *Famiglie Fanesi. Torelli*, c. 74v-98r. Dieci lettere di Evangelista Torelli da Foligno al Consiglio di Fano da gennaio 1796 a febbraio 1797. Per la causa davanti al Tribunale della Sacra Rota, BIFe, *Fanen, Primogenitura Pro Nob. Viro Evangelista Torelli*, Roma 1797. Inoltre, BIFe, *Borgogelli Ottaviani*, Ms 1930, c.76v., BIFe, *Fondo Mariotti. Primogenitura del Capitano Paolo Torelli*, f. X.

<sup>86</sup> BIFe, *Fondo Mariotti. Famiglia Torelli di Foligno*, c. 5r. Iscrizione al Consiglio e alla Magistratura fanese di Evangelista di Gio. Batta Torelli, nato in Foligno e poscia chiamato al Fidecommissario Torelli di Fano.



fanese Alessandra Borgogelli Avveduti, discendente da una potente famiglia stabilitasi in città da diversi secoli e ramificata tra Urbino e Roma. Dall'unione nacque unicamente una femmina, Innocenza, alla quale fu dal padre assegnata una cospicua rendita, ma non venne chiamata a succedergli nell'eredità.

Allorché nel 1797 Evangelista Torelli subentrò nella primogenitura fanese, si trovò costretto a fronteggiare alcune emergenze che gli impedirono di salvaguardare la quadreria ed evitarne la dispersione: nel corso della vertenza con gli eredi di Silvio Torelli non ebbe la possibilità di recuperare i dipinti trasferiti da Fano e, durante l'occupazione francese, fu costretto a subire i saccheggi e le rapine da parte dei reparti invasori e degli sbandati, a danno di gran parte delle pitture conservate nel palazzo di città e di alcuni esemplari contenuti nella villa Salomone. Infine comportò un vistoso frazionamento della collezione la decisione di Evangelista di donare, intorno agli anni venti del XIX secolo, alla moglie Alessandra e alla figlia Innocenza un terzo ciascuna dei beni mobili inclusi nelle residenze di Fano e Cartoceto, compresi i quadri<sup>87</sup>. L'onere di ricomporre una galleria degna di rinverdire, a quasi due secoli di distanza, i fasti del collezionismo di Lelio e Giacomo Torelli, venne assunto da Torello il quale, mosso da una volontà meticolosa e puntigliosa, si dedicò con impegno e passione all'attività di cultore delle arti, dopo che lo zio Evangelista lo fece giungere a Fano per subentrare nel fidecommesso Torelli<sup>88</sup>.

---

<sup>87</sup> ASFa, *Archivio Notarile. Notaio Clemente Campanacci*, S, c. 67r-72v. Divisione di Evangelista Torelli, 15 settembre 1818. "A titolo di prelegato lascio alla mia diletteissima consorte Sig.ra Alessandra Borgogelli, come prelegato di Dote, la Dote a Lei costituita e l'aumento di dote del Predio Battistino da me fattole, come all'Epoca Matrimoniale debitamente registrato. Dichiaro che le Perle che porta la Sig.ra Alessandra Borgogelli le furono da me donate, tanto in quanto alla proprietà, quanto all'uso fin dall'Epoca del Matrimonio. A titolo di legato altresì ed in ogni altro modo migliore lascio alla stessa mia diletteissima Consorte Sig.ra Alessandra Borgogelli in piena proprietà ed usufrutto la Possessione con casa colonica, che ho comprato, nel territorio di Fano, cura di S. Marco, tutta quanta è, compreso il pezzo di cui ora pende il Giudizio col patrimonio Tomani, e che senza anche il detto pezzo controverso è marcato a Catasto col n. 5638 ed 5641, per Estimo di L. 935.60 ed il Bestiame padronale ivi esistente, e nella detta Possessione Battistino, non che la terza parte de' mobili e quadri che si troveranno alla mia morte nella mia casa d'abitazione, o Palazzo di Fano, e nel Casino detto di Salomone. Alla mia unica figlia avuta dal mio secondo Matrimonio colla predetta Sig.ra Alessandra Borgogelli ed ora infante, per nome Innocenza, a titolo d'istituzione di legittima, ed in ogni altro modo migliore lascio in piena proprietà ed usufrutto quanto segue cioè, la seconda, ossia altra terza parte de' miei mobili e quadri, come ho disposto a favore della Sig.ra Alessandra Borgogelli, che si troveranno nella Casa di mia abitazione in Città e nel Casino detto di Salomone in Cartoceto".

<sup>88</sup> ASFa, *Archivio Notarile. Notaio Francesco Campana*, S, c. 11r-13v.



Torello, nato a Foligno nel 1807, portò a termine gli studi classici a Roma e frequentò l'Accademia di Belle Arti a Perugia (fig. 7), dopodiché, all'età di vent'anni, venne chiamato a Fano dallo zio Evangelista il quale, il 24 giugno 1828, gli fece sposare la cognata Volumnia, anch'essa figlia del conte Michelangelo Borgogelli, nobile fanese e ciambellano del granduca di Toscana. Quindi, con un atto di donazione *inter vivos* del 26 ottobre 1828, gli elargì tutto il patrimonio (tranne alcune proprietà terriere concesse alla moglie), imponendogli l'obbligo di fissare la residenza in Fano e di assumere lo stemma dei Torelli fanesi<sup>89</sup>. Dal matrimonio Torello ottenne una cospicua dote, formata da un palazzo in città sito in Piazza Trebbio, oggi Piazza Antonio Costanzi, e diversi terreni posti nella campagna circostante, il tutto elevatamente valutato. Nel 1830 Evangelista, oramai ottantenne, muore e con il suo testamento ribadisce l'eredità di Torello.

Torello andò ad abitare nel palazzo ricevuto in dote, mentre quello storico di famiglia, sito in via Giacomo Torelli, rimase in usufrutto sino al 1888 ad Alessandra Borgogelli, vedova di Evangelista. Torello venne insignito del marchesato lasciato in eredità al ramo fanese da Silvio Salinguerra di Forlì, attraverso il riconoscimento ufficiale del governo pontificio, quindi nel 1831 venne ascritto alla nobiltà cittadina e percorse un itinerario politico degno di attenzione sia a Fano sia a Cartoceto. Impegnò gran parte del suo tempo dedicato alla raccolta di notizie inerenti i Torelli d'Europa, ricerca sfociata nella genealogia di Pompeo Litta con il quale instaurò un rapporto di sincera amicizia.

Il marchese Torello, personaggio dotato di una profonda sensibilità e cultura, evidenzia una personalità complessa: soccorre, per sondarne la molteplicità di interessi e le tendenze culturali, il ricco epistolario conservato nella Biblioteca Federiciana di Fano e in quella Oliveriana di Pesaro, attraverso il quale è possibile ricostruirne le tappe della formazione intellettuale<sup>90</sup>. Torello è iscritto dal 1818 presso il Collegio dei Nobili di Roma e ha modo di stringere vincoli di amicizia con Giulio Cesare Rospigliosi e soprattutto con Giuseppe e Lorenzo Mattei, eredi di alcune delle più importanti collezioni pittoriche romane sorte nel corso del Cinquecento e del Seicento; frequenta inoltre con assiduità lo studio dello scultore Bartolomeo Cavaceppi, ove prende lezioni di disegno anatomico e si reca con regolare cadenza presso i Torlonia<sup>91</sup>. Il risultato di tali legami si evol-

<sup>89</sup> ASFa, *Archivio Notarile. Notaio Francesco Guardinucci 1828*, 000, c. 77v-97r. Donazione a Torello Torelli che sposa Volumnia Borgogelli.

<sup>90</sup> BIFe, *Fondo Mariotti. Lettere autografe di Torello Torelli*, 243, c. 2r-63v. *Fondo Federici. Lettere autografe di Torello Torelli*, 241-243, c. 161r-217r. *Mss Polidori. Lettere di Torello Torelli*, 63, c. 1r-21v. BIPe, *Lettere di Torello Torelli, 1836-1846*, 1901, c. 4r-18v.



ve nella nascita di una coscienza culturale che guarda con crescente attenzione ai fenomeni legati al mondo dell'arte e del collezionismo.

Tra il 1826 e il 1833 ebbero una notevole influenza per la cultura di Torello i preziosi insegnamenti che gli vennero dal fratello di Evangelista, lo zio Pietro Paolo il quale, in base all'impostazione filologica della sua formazione, fu un tipico rappresentante dell'erudizione settecentesca ed ebbe un tangibile influsso sui circoli intellettuali marchigiani. Documentarista scrupoloso e attento, Pietro Paolo offrì un personale contributo alla riscoperta di innumerevoli opere d'arte medievali e vestigia dell'antichità, disseminate tra l'Umbria e le Marche e, da profondo conoscitore dotato di notevole finezza critica, seppe operare accurate letture filologiche delle opere da lui riportate alla luce, formulando esatte interpretazioni storiche dei dati acquisiti che non avessero supporto documentario<sup>92</sup>. La mole di informazioni da lui raccolta, accompagnata da giudizi estetici intonati, andò a beneficio dell'abate

<sup>91</sup> BIFe, *Fondo Mariotti. Lettere autografe di Torello Torelli*, H, c. 39rv. Uno studio delle raccolte Rospigliosi in A. NEGRO, *La Collezione Rospigliosi. La quadreria e la committenza artistica di una famiglia patrizia a Roma nel Sei e Settecento*, Roma 1999, pp. 177-182; Per le raccolte Mattei si veda F. CAPPELLETTI, L. TESTA, *Il Trattenimento di virtuosi. Le collezioni seicentesche di quadri nei Palazzi Mattei di Roma*, Roma 1994, pp.83-90. BIPe, *Lettere di Torello Torelli*, 7, 1836, c. 4r-7v. Per lo studio Cavaceppi e il collezionismo dei Torlonia si veda R. VODRET, *Primi studi sulla collezione di dipinti Torlonia*, in "Storia dell'Arte", 82, 1994, pp. 348-424.

<sup>92</sup> Sono conservate nella Biblioteca Mozzi Borgetti di Macerata un cospicuo numero di relazioni e lettere, corredate da disegni esplicativi, piantine topografiche ed elenchi, relativi agli anni che vanno dal 1791 al 1794 redatte da Pietro Paolo Torelli. Egli, nel percorrere il territorio marchigiano e umbro compie delle interessanti scoperte di medaglie etrusche ritrovate nei dintorni di Perugia e delle quali fornisce un dettagliato disegno del *recto* e del *verso*, sempre negli stessi luoghi descrive resti di templi romani, mosaici, lapidi e frammenti di iscrizioni che trascrive. Quindi tra Montesanto e Civitanova rinviene alcuni monili risalenti all'antichità che riproduce nelle lettere, descrive inoltre alcuni affreschi medievali ammirati nei pressi di Civitanova, mentre relazione di aver rinvenuto a Camerino cicli pittorici risalenti al XII secolo; racconta di aver visitato tra Fermo e Cupramontana resti di edifici romani e trascrive frammenti di iscrizioni scoperte a Macerata. Approfondisce gli studi sulle pitture del Palazzo Consigliere di Monteolmo, descrive pareti dipinte in epoca medievale rinvenute a Fermo e a Fossombrone, delle quali fornisce piantine topografiche. Infine invia a Luigi Lanzi dettagliate informazioni bibliografiche ed estesi elenchi di pergamene medievali conservate nel monastero di Monteolmo. BIMa, *Pietro Paolo Torelli. Lettere a Luigi Lanzi, 1792*, 771, III, c. 35r-76v. Tra i personaggi legati alla cultura erudita settecentesca, citati nelle lettere di Pietro Paolo, figurano Domenico David, Franco Menicucci, il conte Giuseppe Foglietti di Perugia, il cardinale Alessandro Albani di Roma, il principe Giovanni Borgia e il cardinale Flavio Lancellotti, Raimondo Cocchi e Giuseppe Pelli Bencivenni, nonché Giuseppe Pagni, Niccolò Bardi e Domenico Maria Manni di Firenze.



Luigi Lanzi che ne usufruì per ricostruire gran parte delle sezioni relative alla storia dell'arte nelle Marche, ma Pietro Paolo fu fonte primaria di dettagliate novità anche per alcuni circoli culturali fiorentini e romani, animati da sinceri intenti di recupero storico delle testimonianze antiche, come comprovano le dissertazioni del Torelli. Lo stretto contatto con lo zio si dimostrò fruttuoso per Torello sul piano intellettuale, causandone un crescente interesse nei confronti dell'arte medievale e nella riscoperta dei "primitivi", con un riflesso sui suoi interessi collezionistici sfociati nell'atteggiamento elaborato dal marchese il quale, piuttosto che per la pura erudizione illuministica, rivolge le sue attenzioni alle implicazioni romantiche del recupero medievale.

Che Torello si dimostri sensibile all'estetica romantica lo comprovano alcuni segnali inequivocabili: nel corso della sua prolifica attività letteraria ebbe più volte a dichiarare che "colla venuta di què barbari a poco a poco cessò di parlarsi la lingua del Lazio, e finalmente ne nacque il bel nostro volgare"<sup>93</sup>. Nel 1833 Torello scrisse e pubblicò a Fano la *Francesciade*, una traduzione della vita di san Francesco stesa in latino nel 1571 da Francesco Mauro, corredata dal marchese con illustrazioni e commenti. Dall'epistolario emerge inoltre la sua grande passione per Dante, che lo condusse a comporre una riduzione in prosa della *Divina Commedia* indirizzata agli studenti, ma la curiosità che prova nei confronti dell'Alighieri si manifesta dalle innumerevoli lettere con le quali il marchese contatta Michelangelo Lanci e Filippo Polidori a Firenze, al fine di ottenere notizie dettagliate sul grande poeta<sup>94</sup>.

Torello si dedicò con trasporto al componimento di sonetti, anche se i contenuti e la forma ne denunciano una certa occasionalità, forse un estremo retaggio della cultura arcadica settecentesca; nel 1831 inizia a redigere una serie di commedie che ancora si conservano, intitolate *L'Ermellina*, *I padroni ignoranti e i servi letterati*, *Il nulla senza il perché*, *La colpa è di mio padre*, andate in scena presso il Teatro della Fortuna con un discreto successo e che hanno come elemento comune l'interesse dell'autore nei confronti dell'opera teatrale di Carlo Goldoni, del quale il Torelli possedeva settantaquattro volumi relativi alle messe

<sup>93</sup> BIFe, *Fondo Mariotti. Lettere di Torello Torelli*, H, c. 46r-47r. Inoltre in T. TORELLI, *Epistola alla Maddalena Torelli folignate*, Fano 1844, p. 33.

<sup>94</sup> T. TORELLI, *Francesciade ovvero la vita di San Francesco ridotta in volgare per Torello Torelli*, Fano 1833. T. TORELLI, *La Divina Comedia, epitome di Torello Torelli*, Fano 1836. BIFe, *Fondo Mariotti. Lettere autografe di Torello Torelli*, III, c. 18r.-32r. BIPe, *Lettere autografe di Torello Torelli, 1836-1846*, 1901, c. 11r-19v.



in scena e alla vita<sup>95</sup>. La vastità degli interessi culturali di Torello viene accertata dai grandi quantitativi di testi ordinati presso i più importanti editori italiani e dalle relative note spese da lui pagate.

Torello non usò chiudersi tra le mura domestiche ma, appena ne ebbe l'occasione, si recò nelle principali città italiane; furono frequenti suoi viaggi e soggiorni a Milano, ospite del conte Pompeo Litta. Le prioritarie mete emiliane furono Parma, Reggio e Modena, dove strinse sinceri rapporti di amicizia con le famiglie gravitanti nella corte estense: Terzi, Campori, Fontana, Fontanelli e Rangoni.

I testi letterari, elencati in alcuni parziali inventari della sua biblioteca, testimoniano le scelte artistiche del marchese: possedeva un'ampia bibliografia su Perugia, alcune storie pittoriche delle città umbre e un discreto numero di descrizioni relative a cicli di affreschi medievali. Nel 1845 compose e pubblicò a Fano un poemetto in terzine ispirato dalla visione della *Strage degli innocenti* di Guido Reni<sup>96</sup>, nel quale il Torelli

---

<sup>95</sup> BIFe, *Fondo Mariotti. Lettere di Torello Torelli*, H, c. 33rv. La notizia si ricava da una lettera ricevuta nel 1833 da Giuseppe Antonelli, tipografo e libraio in Venezia, alla quale era allegata una lista di opere del commediografo veneziano ordinate da Torello unitamente a un conto da saldare. Nel lascito dei documenti d'archivio della famiglia, donati verso la fine del 1999 dai discendenti Torelli di Modena all'Archivio di Stato di Fano, sono incluse le opere teatrali autografe e inedite di Torello. Quindici commedie del Torelli in cinque volumi (*Le commedie di Torello Torelli*, Fano, per tipi di Giovanni Lana, 1838-1839) sono conservate presso la Biblioteca Federiciana di Fano: Questi i titoli: *L'indifferente* (3 atti), *La schiava nelle catene d'oro* (3 atti), *La figlia della madre* (3 atti), *La pupilla prudente* (5 atti), *Il detrattore* (3 atti), *Le scimmie della scimmia* (1 atto), *Il cavaliere d'industria* (3 atti), *L'erede fiduciario* (3 atti), *I padroni ignoranti e i servi letterati* (3 atti), *La colpa è di mio padre* (5 atti), *L'anello dorato* (3 atti), *La festa in maschera* (1 atto), *L'adulatore* (3 atti), *Un dubbio di Cholera* (3 atti) e *La metamorfosi di un ricco* (3 atti).

<sup>96</sup> T. TORELLI, *La strage degli innocenti. Quadro di Guido Reni nella Pontificia Pinacoteca bolognese*, Fano 1845, p. 14, nota 1, "Non si abbia a credere che l'A. stimasse il celebre dipinto di FRANCESCO BARBIERI (il GUERCINO) l'AGAR CON ISMAELE cacciati da Abramo, siccome il bellissimo e perfettissimo di tutta la Collezione che è nell'Imp. Pinacoteca di Brera in Milano, bensì il giudizio de' saggi dispositori pare il tenesse degno d'esser locato nella quarta sala, in mezzo alla parete di faccia a dove s'entra, e proprio a confronto collo *Sposalizio* del gran Raffaello. Parve poi all'A. ragione di premettere un cenno di quel dipinto per la quasi medesimezza della passione ritratta in essa tela, e dell'altra figurata da Guido nella STRAGE, che, ad onore della scuola pittorica di Bologna, in questa Pinacoteca vedesi, nella maggior sala, e nel centro degli innumeri quadri, che colla istessa *S. Cecilia* dell'urbinate furon forse stimati men belli", nota 2 "Qui s'intende per *Decreto*, *Provvidenza*, *Ordinazione divina*, secondo quanto fu usato da Dante (*Purg. XXX. 142*) e desumendolo dalla sua etimologia latina *For-fons* etc. *Parlare* senza punto riferirlo al senso che gli attribuirono varj antichi filosofi". Dagli elenchi parziali dei testi acquistati da Torello figurano: "Da Hammer-Storie dell'impero ottomano vol. 24/ Vermiglioli-Pittori perugini vol. 2 Fol./ Id.-



formula un apprezzamento positivo dell'opera pittorica, oltre che di Reni, di Raffaello e di Guercino.

Nell'ambito sociale fanese, Torello svolse un ruolo catalizzatore nell'organizzare le più rilevanti manifestazioni culturali, e fu instancabile, per oltre un ventennio, nel reperire i fondi necessari all'allestimento delle più importanti *pieces* teatrali, e alla pubblicazione dei più notevoli lavori letterari; inoltre, agevolato dalle sue grandi possibilità finanziarie, tenne alcuni ricevimenti rimasti memorabili nelle cronache cittadine. Torello fu il primo personaggio di spicco nella Fano della Restaurazione che, mosso da puri intenti collezionistici, offrì un modello di raccolta illustrante, in chiave storicistica e in un'ottica romantica, la pittura "primitiva" e preraffaellita, della quale apprezzava esteticamente la forma e i profondi contenuti religiosi, senza disdegnare il maturo Cinquecento, la scuola di Reni e Guercino di cui stimava la "grandiosità delle arie", e la pittura settecentesca giudicata gustosa per l'intimismo e il disinteresse verso un'arte ideale, il tutto filtrato da un taglio diacronico e storiografico.

Il marchese Torelli, allorché nel 1830 entrò nel pieno possesso del patrimonio fanese, ereditò una quadreria ridotta a un esiguo numero di dipinti, intorno alle otto unità. Deciso a incrementare la collezione pittorica, egli attuò un progetto di acquisti caratterizzato da cauti e misurati interventi rivolti segnatamente al mercato emiliano, attraverso una scelta di opere (per lui più significative) che contribuissero alla formazione di una raccolta avente i precisi connotati di un disegno museale, effettuando nel contempo una selezione ideale aderente al suo gusto. Tramite i documenti possono essere ricuciti i vari passaggi degli oggetti d'arte e le operazioni che hanno condotto la quadreria di Torello all'assetto oggi conosciuto. L'acquisizione più consistente di opere risale al 1838, anno in cui il Torelli concluse un'importante transazione con la marchesa Rosa Testi Rangone di Modena. Quest'ultima, creditrice di una forte somma nei confronti di Adelaide Tacoli, nell'ottobre del 1837 aveva beneficiato di un'ipoteca a garanzia e copertura del proprio credito; il 5 febbraio del 1838 la marchesa Testi Rangone addiuvata a un'accordo con Adelaide Tacoli e, in cambio del credito, acquisisce un nucleo di beni mobili tra cui diversi dipinti conservati nelle raccolte Tacoli, risultato della con-

---

Bibliografia di Pietro Perugino vol 1 Fol./Id- Pietro Perugino vol 1 Fol./Id-Raffaello Santio vol 4 8°/ Magalotti-Lettere sull'arte vol 6 8°/ Flogel-Storia dell'arte pittorica vol. 2 8°/ Danti-Perugino. Delle perfette proporzioni vol 1 8°/ Mancini-Storia Pittorica di Città di Castello vol 2 8°/ Goldoni-Opere e vita vol 74 in 12 figurati/ Vermiglioli-Memorie di Jacopo Antiquario vol 1 in 8° Id.-Iscrizione Etrusca vol 1 Fol."



fluenza in un unico assetto dei patrimoni d'arte appartenuti ai Tacoli e ad Alfonso Tacoli-Canacci<sup>97</sup>. Nell'aprile del medesimo anno la marchesa Rangone offre, tramite lettera, a Torello Torelli l'acquisto di 30 opere e, da una risposta del fanese risulta che nel giugno l'affare è definitivamente concluso e i quadri si trovano già nel palazzo Torelli di Fano<sup>98</sup>.

L'ultimo acquisto di 23 dipinti portato a termine dal marchese è riconducibile al 1850 e viene effettuato da Torello direttamente presso i Tacoli di Modena senza alcun passaggio intermedio, operazione confermata inoltre da una lettera scritta da Torello nel luglio 1850, indirizzata a Giulia Campori di Modena, nella quale si accenna all'arrivo di alcune casse contenenti "maravigliose pitture", che il marchese provvede a sistemare nelle "apposite sale" della villa Salomone di Cartoceto<sup>99</sup>, residenza assegnata dal proprietario a sede permanente della sua collezione, esposta con un preciso criterio museografico attraverso la disposizione sistematica delle numerose opere, improntata a canoni razionali ed estetici.

Le attenzioni di cui ha goduto la raccolta e le cure conservative tributate da Torello, determinarono una serie di restauri ad opera di maestranze locali<sup>100</sup> e all'applicazione sul verso dei dipinti di una serie di alcune marche identificative (fig. 8): Torello fece apporre sulle tavole il proprio stemma, costituito da una marca a inchiostro raffigurante entro uno scudo il toro rampante, sormontato dalla corona marchionale e riportante alla base la scritta TORELLI, mentre sulle tele fece delineare uno scudo con entro un toro rampante stilizzato, le iniziali TT, sormontato dalla corona rappresentativa del titolo di marchese.

La morte improvvisa di Torello avvenuta nel 1851 interrompe un progetto destinato a sfociare in una sistematica campagna di acquisti e nella

<sup>97</sup> BIBe, *Carte storiche e letterarie modenesi*, IV, c. 271r-280v. 1838 5 febbraio Testi Rangone Signora Marchesa Rosa, Dama di Compagnia di S.A.R., nobile modenese, acquista Mobili e cede credito alla Marchesa Adelaide Tacoli Bellincini Bagnesi, A Rogito del Dott.re Notaio G. Battista Ferrari residente in Carpi.

<sup>98</sup> BIBe, *Raccolte di autografi III*, D-F, c. 35rv. *Lettera della Marchesa Rosa Testi in Rangone al Marchese Torello Torelli di Fano*. BIFe, *Fondo Mariotti. Lettere autografe di Torello Torelli*, III, c. 133rv.

<sup>99</sup> BIBe, *Corrispondenza della Signora Marchesa Giulia Campori*, M, c. 56r-57v. *Lettera di Torello Torelli a Giulia Campori*, 10 luglio 1850.

<sup>100</sup> Le cure conservative vengono attestate anche da una testimonianza materiale rinvenuta sul verso della tavoletta rappresentante l'*Ecce Homo*, che riporta l'iscrizione autografa di Torello: "qui era scritto con carattere antico il nome Gentile Bellini, ma il falegname nell'applicarvi la cornice lo abrase, così togliendo la valevole autenticità. Così è Torello Torelli testimonia del fatto. 1840". Tra le altre cose la tavoletta conserva ancora l'unica impressione rimasta del sigillo di Evangelista Torelli (fig. 132).



composizione di una raccolta di opere e oggetti di pregio; il figlio Giovanni non seguì le orme paterne e, mostrando un forte disinteresse nei confronti dell'arte, si limitò a conservare e trasmettere agli eredi la quadreria, come conferma l'inventario redatto alla sua morte<sup>101</sup>.

Giovanni, figlio di Torello, venne educato presso il Collegio dei Nobili di Urbino diretto dall'Ordine degli Scolopi; una volta tornato a Fano iniziò a frequentare lezioni di diritto dando prova, ancor giovane, di essere un ottimo amministratore del patrimonio di famiglia. Trascurò totalmente qualsiasi interesse artistico-letterario e si dedicò alla conduzione diretta delle sue aziende agricole, ponendo grande cura nell'allevamento e nel commercio del bestiame. Venne indotto a occuparsi anche di politica e fu tra i fautori, anche se non profondamente convinto, dell'annessione delle Marche al nascente Regno d'Italia. Nel 1858 sposò la nobile Anna Tocci di Cagli, dalla quale ebbe tre figli, Torello, Erminia e Guido, lasciando loro, alla sua morte avvenuta a Fano il 17 novembre del 1872, indiviso l'intero patrimonio ricevuto dai genitori, che per le sue capacità si era nel frattempo ingrandito.

Il primogenito di Giovanni, Torello, venne chiamato da un parente materno, il conte Francesco Massimi di Perugia, a succedergli nell'eredità, con l'obbligo di stabilirsi nel capoluogo umbro e aggiungere il suo cognome a quello dei Torelli; così il 13 gennaio del 1879, alla partenza di Torello, si addivenne a una divisione dell'asse ereditario fra i tre fratelli<sup>102</sup>. Guido Torelli ottenne la proprietà del palazzo di Fano e della Villa Salomone di Cartoceto, compresi gli arredi. Dedicò grande cura all'amministrazione del patrimonio, si occupò delle aziende agricole e dei vigneti, impegnandosi particolarmente nella vinificazione; installò una distilleria e produsse il *Catria*, un liquore alle erbe di cui un esemplare è oggi ancora conservato dai discendenti, e per il quale ebbe a ricevere molti premi e riconoscimenti.

Guido Torelli, in seguito alla divisione avvenuta con i fratelli, rimase dal 1879, l'unico rappresentante della famiglia in Fano e scelse, tra gli

---

<sup>101</sup> ASPe, *Archivio Notarile. Notaio Gaetano Severi*, 179, c. 28r-78v. *Inventario dei beni di Giovanni Torelli a favore di Tocci Torelli Anna, Torello, Erminia, Guido, 24 dicembre 1872*. "64 tra quadri, quadretti e disegni vari in villa Salomone".

<sup>102</sup> Per l'eredità paterna, ASFa, *Archivio Notarile. Notaio Luigi Agostini 1850*, K, c.69v. Testamento di Torello Torelli. Per la donazione del patrimonio materno, ASPe, *Archivio Notarile. Notaio Gaetano Severi*, 961/227, c. 343v-353r. Per il testamento di Giovanni Torelli, ASPe, *Archivio Notarile. Notaio Gaetano Severi*, 179, c. 256r-299v. Per la divisione, ASPe, *Archivio Notarile. Notaio Gaetano Severi 1878-79*, 628, c. 34r-40v. Divisione ereditaria Tocci Torelli, Erminia, Guido, Torello-Anna Tocci, 13 gennaio 1879.



altri beni, la quadreria ammontante a sessantaquattro tra dipinti e disegni<sup>103</sup>, ma non provvide ad ampliarla e l'unico suo apporto conservativo si limitò all'apposizione sul retro dei quadri dell'impronta del suo sigillo personale, raffigurante un toro passante con una stella sul capo. Gli interessi collezionistici di Guido si rivolsero verso la formazione di raccolte minori di tipo eterogeneo: monete auree e argentee, animali impagliati, reliquie dal XIV al XVIII secolo, un'interessante serie di ventiquattro pedine da dama in bosso intagliato, risalenti alla fine del XVII secolo, celebrative della sconfitta subita dai turchi a Vienna per opera delle forze cristiane guidate dal duca Amedeo di Savoia, di cui alcuni esemplari simili sono conservati nella Galleria Estense di Modena. Incontrarono il favore incondizionato di Guido le incisioni, delle quali compose una discreta raccolta, minuziosamente elencata e descritta in un suo inventario steso dopo il 1883 e conservato nell'archivio di famiglia<sup>104</sup> (Doc. E). Seguendo la via tracciata dal nonno Torello, Guido intervenne, con l'acquisizione di circa duecento pezzi, nella dispersione delle oltre 2500 stampe che formavano la collezione del conte reggiano Ludovico Borini-Tacoli, rappresentante di un ramo minore apparentato con i Tacoli modenesi, andata in vendita in seguito alla morte intervenuta nel 1879<sup>105</sup>.

Dai fogli impressi ancora conservati presso i Torelli di Modena e dagli esemplari menzionati nel documento, emerge una diffusa e costante attenzione per l'operato degli artisti nordici, fiamminghi e olandesi. Figurano alcune incisioni di Hyeronimus Cock, figlio del pittore Jan Wellens de Cock, attivo ad Anversa dal 1545, la cui fama si deve all'influenza che esercitò sugli incisori fiamminghi e italiani. Le impressioni furono tratte da opere e disegni di Hyeronimus Bosch e da Pieter Bruegel il Vecchio: del primo rinveniamo una riproduzione del *Trittico del Giudizio Universale* e una dal dipinto raffigurante le *Tentazioni di sant'Antonio*. Del secondo è possibile ammirare una preziosa serie rappresentante i *Sette Vizi capitali* (figg.9-15) eseguita intorno al 1551, eccezionale per stato di conservazione e freschezza, rilevante inoltre per la

<sup>103</sup> ASPe, *Archivio Notarile. Notaio Gaetano Severi 1878-1879*, 628, c. 18r-50v. Divisione ereditaria Tocci Torelli, Erminia, Guido, Torello-Anna Tocci, 13 gennaio 1879.

<sup>104</sup> AFTo, *Raccolta di stampe appartenenti al marchese Guido Torelli*, c. 1r-24v.

<sup>105</sup> L. BORINI TACOLI, *Catalogo di una raccolta di stampe antiche*, 5 voll., Reggio Emilia 1837, BIRe, Ms 33. Le oltre 2500 stampe da cui era composta la collezione era ordinata cronologicamente per scuole mentre gli indici consentivano di rintracciare i fogli per artista e iconografia secondo il sistema di Adam Bartsch. Nei depositi della Pinacoteca Fontanesi di Reggio Emilia si conserva un ritratto del Borini Tacoli.



diffusione in Italia degli “stregozzi” fiamminghi<sup>106</sup>.

Tra gli artisti il cui nome figura nell'inventario, sono compresi fogli di Raphael e Justus Sadeler, Jacques Callot, Nicholas Berghem, Adriaen Van Ostade, Valentine Lefebre, Jacob Matham, Giacomo Franco, Orazio Farinati, Giambologna, Agostino Carracci, Giovanni Maria Gandolfi, Giovanni Volpato, Raffaello e Antonio Morghen, Domenico Cunego e Thomas Cunningham.

Guido Torelli si unì con Elisa Orciani dalla quale ebbe tre figlie, Maria Giovanna, Francesca Maria e Anna Maria. Guido, alla sua morte, lasciò il patrimonio fondiario ad Elisa e, dopo la scomparsa di questa, venne diviso tra le tre figlie: le raccolte artistiche vennero scelte da Maria Giovanna che si trasferì a Modena in seguito al matrimonio con un ufficiale di cavalleria di stanza presso l'Accademia Militare; da loro nascono Guido, Franca Maria e Miriam, presso i quali è oggi conservata una parte della quadreria Torelli.

In seguito alle difficoltà sorte a cagione degli eventi bellici, nel 1943 andarono dispersi alcuni dipinti dei quali non esiste alcuna documentazione fotografica, ma se ne rinviene traccia negli appunti contemporanei. Nel dopoguerra venne tenuto un registro, tutt'ora conservato nell'archivio di famiglia<sup>107</sup> (Doc. F), nel quale, oltre ad elencare i dipinti e i disegni costituenti la quadreria, vennero aggiornati costantemente i restauri, le visite effettuate dall'antiquario Arturo Grassi e quelle dello storico dell'arte Roberto Longhi i cui giudizi estetici e le attribuzioni vennero generosamente usati, dal compilatore, per corredare le opere con personali accenni critici e completare quindi il catalogo con note interpretative dei soggetti iconografici. Attraverso l'ausilio di tale diario è possibile ricostruire i vari tasselli del mosaico dispersivo relativo alla quadreria.

Tra il 1962 e il 1975, a causa di una grave malattia che colpì Maria Giovanna e alla sua successiva scomparsa, vennero nuovamente poste in vendita alcune opere. Nel 1984, alla scomparsa del padre, Guido, Franca Maria e Miriam si divisero di comune accordo gli oggetti d'arte, ma, mentre le ultime due mantengono ancora oggi intatta la parte di quadri e le collezioni minori ereditate, tributandovi una cura particolare attraverso restauri e criteri conservativi, Guido, in seguito a difficoltà economiche, si vide costretto a realizzare liquidità attraverso la vendita di alcuni suoi dipinti.

<sup>106</sup> Per la serie si veda J. GELLI, *L'amatore di stampe. Interpretazione di monogrammi, marche e segni di intagliatori*, Milano 1883, pp. 73-102. Inoltre F. SALAMON, *La collezione di stampe*, Milano 1971, p. 124.

<sup>107</sup> AFTO, *Raccolta di quadri di proprietà dei marchesi Torelli, aggiornato al 1959, con aggiunte fino al 1980*, c. 1r-54v.



La pubblicazione delle opere ancora conservate presso i Torelli e di quelle già disperse, ma conosciute grazie a un'attenta rilevazione fotografica condotta nell'immediato dopoguerra, si pone come una tappa intermedia di un lungo percorso che ha gettato nuova luce sui dipinti, anche di una certa rilevanza, sino a ora completamente sconosciuti, e che per il futuro può prevedere nuovi studi critici e un paziente lavoro di ricerca che riporti alla conoscenza una mole di documenti più specialistici sul collezionismo di famiglia.



## Appendice documentaria

### Avvertenze

Nella trascrizione dei documenti sono stati adottati criteri di sostanziale conformità ai testi originali. Le abbreviazioni sono state sciolte, quando lo scioglimento si presentava sicuro, e le maiuscole normalizzate secondo l'uso moderno.

I volumi e le buste in cui sono contenuti i documenti, sono stati indicati solamente con i numeri, evitando abbreviazioni del tipo b.

Nella trascrizione dei documenti sono stati estrapolati gli oggetti di interesse artistico, tralasciando il rimanente delle descrizioni, evidenziato peraltro dalla dicitura: [omissis].

Oltre alla collocazione e all'ubicazione archivistica, è stato trascritto, dove presente, l'intestazione del documento così come si trova nell'ordinamento dell'archivio.

### Documento A

ASFa, *Archivio Notarile. Addizione di eredità II, 1640-1666*, c. 78r-81r.

c. 78r

Inventario dei beni ritrovati nella eredità del Signor Giovanni Torelli, ovvero una descrizione ritrovati in casa

Nella Camera à mano dritta

[omissis]

Un quadro senza cornige che rappresenta il Misterio della Passione ordinario

Un quadro ordinario senza cornige di figura di San Carlo

Una Madonna con cornige d'orata usata

Un quadro di San Francesco ed cornige a liste d'orate

Una prospettiva d'Architetture e Colonne e sopra l'arme

139

c. 78v

[omissis]

Nella Saletta ovvero seconda camera

Un quadro ordinario senza cornige rappresentante la Madonna e Santa Teresia

Un quadro ordinario senza cornige d'Europa che passa il Mare sopra un Toro

Un quadretto rappresentante la veste o Sudario di Nostro Signore con cornige d'orate

Una Madonna e cornige ordinaria d'orata

Un quadruccio d'una Madonna ordinario e cornige listata d'oro

c. 79r

Nella Camera rispondente al Cavallo

Un quadruccio di San Francesco ordinario

[omissis]

Nella Saletta sopra la rimessa

[omissis]

c. 79v

Un Christo di rilievo

La Madonna e San Giovanni Battista

Un quadro San Francesco e doi Angeli ordinario senza cornige assai vecchio

Un quadro ordinario d'un Ritratto

[omissis]



c.80r

Nella Sala

[omissis]

Una Madonna di Costantinopoli e cornige di legno ordinaria usata

Un Ritratto d'una Donna, e un Paese e cornige di legno ordinario

c. 80v

Un altro ritratto del Padre di San Paterniano e cornige simile ordinario

Un quadro della Anunziata e cornige in parte è d'oro

Un quadro ove è una Donna si pulisce e cornige simili

Un quadro ove è una Donna accende il fuoco cornige simili

Un Ritratto d'un Puto di Venetia e cornige bianche e negre

Un quadro d'un Ritratto d'un Vecchio e cornige di legno

Una Madonna e San Gioseppe, San Giovanni e il Bambino Giesù senza cornige

Un quadro d'un Ritratto d'una Donna e cornige di legno ordinario

Un quadro di Santa Maria Madalena e cornige bianche e negre ordinario

Un quadro di San Francesco in estasi sostenuto da Angeli con cornige

Un quadro d'una Donna che dà il latte al suo Genitore senza cornige

c. 81r

[omissis]

Nella camera à capo scala

Un quadro dell' Adorazione de Magi con cornige d'orate

Un quadro d'una Madonna e San Girolamo, e San Giovanni Battista, et altri con cornige d'orate

140

Un Ritratto del Conte Rusticucci

Un quadro di Santa Veronica e la Veste di Nostro Signore e cornige alquanto indorate

Quadretti piccoli di diversi Santi e cornige d'orate

Un quadro del Ritratto del Signore di San Giovanni senza cornige

Un quadro del Presepio con cornige in taglio in gessate e uno del Signor Pompeo Torelli

Sette quadretti di diversi Santi

Un quadro d'un Ritratto d'un Papa senza cornige

## Documento B

ASFa, *Archivio Notarile. Notaio Guardinucci 1722*, K c. 69r-75r

Inventario fidecommissario del palazzo di Fano, 1722

c. 69r

Al nome di Dio Amen adi 15 gennaio 1722

Inventario di tutti e singoli beni, mobili, stabili, censi, oro, gioie et altro che io Paolo Torelli mi ritrovo avere e possedere presentemente, scritto da persona a me confidente di mia commissione.

Cominciando dalla Casa di mia propria abitazione posta in questa città di Fano nella Parrocchia di San Tommaso appresso i beni da un lato del Signor Conte Ercole di Montevecchio, della Chiesa Parrocchiale di San Tommaso, e dall'altro del Signor Pietro Brisigotti e strada pubblica



Nella sala  
Sei cassabanchi dipinti uguali  
Una tavola coperta sopra con un tapeto usato  
Due quadri grandi con cornige dorata, cioè uno rappresentante la Santissima Concezione  
e l'altro Santa Maria Madalena  
Un quadro grande in lungo con cornige dipinta rappresentante l'Adorazione del Vitello  
d'Oro  
Quattro sopraporte con cornige dipinta e filetti d'in oro  
Quattro torceri  
Nella stanza annessa alla Sala verso il Signor Conte Montevocchio  
Due quadri dorati con cornige intagliata uno rappresentante San Domenico e l'altro San  
Francesco  
Un quadro grande con cornige intagliata dorato con oro falso rappresentante Isaia Profeta  
Quattro quadri grandi con cornige intagliata bianca

c. 69v

Un quadro grande con cornige e filetti d'oro  
Tre altri quadri ordinarij uno con cornige nera e due senza  
Otto sedie d'appoggio di corame con brocchie d'ottone con francie gialle  
Un scrittoio di noce  
Due tavolini a ottagono di noce, e due altri tavolini di noce lunghi  
Quattro sedie piccole di corame ordinarie  
Nell'altra Stanza annessa alla medesima  
Un letto finito con la sua trabocca di damasco verde  
Due tavolini negri alla veneziana  
Sei sedie d'appoggio gialle di seta  
Un specchio grande con cornige negra  
Un Agnus di San Pio Quinto con cornige dorata e intagliata  
Un altro quadretto piccolo rappresentante la Vergine Santissima con cornige d'ebano, e  
con fogliami bianchi sopra detta cornige  
Un quadro bislungo con cornige bianca intagliata rappresentante San Pietro con l'ancilla  
di Pilato  
Due altri quadretti uno con cornige e uno senza  
Un altro quadro bislungo rappresentante la Santissima Annunziata  
Trentanove teli di damasco verde e giallo che servono per apparato

c. 70r

Un Stanziolino detto il Studiolo con due scansie di libri  
In un'altra Stanza annessa alla sala verso la cucina  
Un credenzone di noce grande con due serrature nel quale ritrovasi diversa imbiancaria  
Una credenza di noce per uso della tavola da mangiare  
Una credenza d'abeto per uso della tavola con diversi mobili ordinari con cinque quadri  
parte con cornice e parte senza  
In un'altra Stanza vicino alla sopraddetta  
Un letto finito con la sua trabocca di color giallo  
Sei quadri con cornice parte negra e parte bianca rappresentanti l'Effigie di diversi Santi  
Un inginocchiatore di noce  
Un tavolinetto di noce con suo tapeto sopra



Una cassa di noce usata con dentro diverse robbe usuali antiche  
Un tavolino di noce  
In un'altra Stanza contigua la sopraddetta che corrisponde verso il corso  
Un letto finito con la sua trabocca di rascia rossa

c. 70v

Un tavolino ovato d'abeto  
Un cantarano d'abeto dipinto con dentro diversi argenti che si descriveranno in appresso  
Un orologio da campana a pendolo con il suo piede stallo d'abeto dipinto  
Una credenza di noce con due serrature con diverse bagatelle dentro  
Quattro quadri con cornice intagliata bianca rappresentanti quattro Evangelisti di buona mano  
Due sopra porta con cornice intagliata e dorata di oro falso rappresentante Fiorami  
Un Agnus di San Pio Quinto con cornice dorata e intagliata  
Nella Saletta che corrisponde verso il corso  
Un cantarano di noce con sue serrature di quattro viratori  
Due altri cantarani d'abeto pitturati con sue serrature  
Una cassa di noce con sua serratura  
Una credenza d'abeto bianca  
Nove quadri con cornige ordinarie rappresentanti diverse immagini di Santi  
Un specchietto piccolo con cornige negra  
In una Stanza annessa alla sopraddetta  
Un letto con banchi e tavole con sua coperta di rascia verde  
Un tavolino di noce piccolo  
Una cassa di noce con sua serratura

142

c. 71r

Un Crocifisso di legno dipinto  
Tre quadri ordinarij rappresentanti l'immagine di Giesù Christo e la Madonna con cornige ordinaria  
Un quadretto in tavola indorato con dentro scolpita l'immagine della Vergine Santissima  
Diversi quadretti piccoli con le loro cornici parte dorate parte negre  
Un specchietto piccolo  
Un inginocchiatore di noce  
Una segetta di noce  
In una Stanza che corrisponde verso la cucina  
Due letti da famiglia con la sua trabocca  
Due casse di noce grandi una con serratura una senza  
Un'altra mezza cassetta di noce con sua serratura  
Un baullo foderato di pelle con sua serratura  
Nella Cucina  
Quattro candelieri di ottone due da olio, e due da candele  
Un paro di coprifuochi con suo paracenero  
Una mattaia del pane  
Varie sedie ordinarie per cucina  
In una Stanza annessa al studiolo  
Un tellaro per tesser tele con tutto il bisognevole  
Nelle Stanze superiori a tetto  
Nella prima due casse di noce usate con sue serrature



c. 71v

Un banco da sellaro

Nella seconda Stanza un letto con banchi e tavole

Un inginocchiatore d'abeto

[omissis]

Nella quarta Stanza

Due casse di noce con sue serrature

Due scudi antichi da guerriero

Un tamburo da guerra con due bacchette di noce

Una rastelliera di noce con sopra una sargentina, due brandistocchi e due per dar foco al canone

Nella quinta Stanza

Un letto finito

Un inginocchiatore di noce con sua serratura

Un baullo coperto di vachetta con sue serrature

Due armari d'abeto con i suoi cassetini

Due mani da dar foco al canone

Due pittoni a marsellina

c. 72r

[omissis]

Argenti

Un bacile di peso libre cinque e once quattro

Un bronzo di peso libre due, e cinque ottave

Una sottocoppa di libre due, once undici, e cinque ottave

Un'altra sottocoppa di libre due, once dieci, e sei ottave

Una quantiera di libre una, once due, e sei ottave

Un tondino di libre una, once due, e cinque ottave

143

c. 72v

Altro tondino di once una

Altro tondino di libre una, once due e sei ottave

E più altro tondino di libre una, e once trè

Un candeliere alla Romana di libre una e once quattro

Altro candeliere simile di libre una, e once quattro

Un candeliere alla Spagnola di libre una, e quattro ottave

Altro candeliere simile alla Spagnola delli stesso peso

Altro candeliere alla Spagnola di oncie undici e sette ottave

Altro candeliere alla Spagnola di libre una, e quattro ottave

Un candeliere piccolo di oncie sette e sette ottave

Altro candeliere simile del peso di oncie sette, e sei ottave

Una tazza d'argento dorata dentro di oncie cinque e sette ottave

Un bicchiere dorato dentro di oncie tre e due ottave

Una saliera dorata dentro di oncie cinque, e due ottave

Una sputarola col suo coperchio di oncie otto e quattro ottave

Una campanella di oncie novembre

Due smocicatori di oncie sette e due ottave



c. 73 r

Posate numero tredici, senza cortelli di libre due oncie undici, e sei ottave  
Cortelli numero dieci sette con le loro lame  
Un scaldino con il suo coperchio di rame inargentato  
Due candelieri di rame parimente inargentate  
Due candelieri di ottone nuovi  
Gioie  
Un nastro d'oro smaltato con perle sopra in numero quarantanove  
Quattro fioretti da testa parimente d'oro smaltato con perle sopra  
Una croce di diamanti numero nove alquanto grosso e cinti in argento  
Un'altra croce più piccola ligata in argento con sei piccole scaglie di diamante  
Un paro di pendenti ligati in argento con il cerchio di oro con sette diamanti uno più grande in mezzo gli altri piccolini  
Un diamante ligato in oro ad uso d'anello  
Un amatisto ligato in oro con sei diamantini ligati in argento attorno con il suo cerchio in oro  
Un rubbino grande ligato in oro con il suo cerchio d'oro  
Un altro rubbinetto piccolo ligato in oro con il suo cerchio parimente d'oro  
Un anello d'oro con tre pietre false  
Un anello d'oro con la effigie di San Pio Quinto con suo cristallo sopra

c. 73v

Altro anello simile con l'effigie di Innocenzo Undecimo con suo cristallo sopra  
Un paro di anicelle d'oro smaltate  
Tre cerchi d'oro uno smaltato, due lisci  
Un anello d'oro con il Crocifisso sopra  
Una palla d'argento traforata da tener profumi  
Una scatoletta d'argento dorata per tenere la moneta  
Due cassette d'argento per tenere Agnus  
Una cassetta d'argento parimente per tenere Agnus  
Un dente di animale legato in argento  
Un diaspro orientale legato in argento  
Un corallo lungo legato in argento  
Tre medaglie piccole in argento con ligato simile  
Due bucolette d'argento per l'orecchie con pietre false  
Un collo di perle grossette di fili numero sette con piccole perle tramezzate  
Un altro collo di perle più piccole delle sopra dette parimente tramezzate di perle più piccole di fili in quattro  
Una corona di granatine tramezzate con bottoncini più piccoli d'oro con sotto bottoni più grandi d'oro che servono di Pater Noster di sei imposte con sua medaglia grande di fila grana  
Una corona d'ambra grossa di cinque imposte con due medaglie d'argento una di filo grana, e l'altra d'argento liscia  
Gli Stabili  
Possiedo io Paolo Torelli nella cura di Rosciano fondo l'Arzilla con casa una possessione appresso, da tre lati la strada e arzilla con piantata



c. 74r

e possiedo nella Villa di Roncosanbaccio fondo Marano appresso i beni del Canonico Tomassini, del Signor Tomasso Ciucci, Signor Camillo Bissocchi, strada, et arzilla  
e possiedo appresso i beni di Monsignor Corbelli, Signor Andrea da Comini, et arzilla  
e possiedo nella cura di Rosciano fondo Parte Maggiore, con casette e botteghe appresso i beni dell'Illustrissima Comunità delle Monache di Sant'Arcangelo, del Seminario, Signor Canonico Alessandrini, e strade  
e possiedo in fondo Marotta, o Caminate una possessione con casa e palombara appresso i beni del Signor Francesco Bertozzi, del Signor Pompeo Zagarelli, Signor Andrea Iacomini, e strada con piantata  
e possiedo in detto fondo appresso i beni di Santa Maria del Salve, delle Monache di San Danielle, Signor Castruccio Castracane, fosso delle caminate, strada e piantata  
e possiedo in detto fondo appresso i beni del Signor Francesco Torelli, Signor Zagarelli, e Signor Ludovico Bigi  
e possiedo nella cura di Rosciano fondo il Laghetto con casa, e palombara appresso i beni del Signor Cavalier Francesco Maria Gabuccini, Signor Alessandro Castracani, Signor Fabrizio Bettera, Signor Michel Angelo Borgogelli e strada  
e possiedo nel territorio di Cartoceto in fondo Pezale lati il Signor Orazio Alavolini e strada con casa e palombara  
e possiedo un pezzo di terra per uso di canneto appresso il Signor Girolamo Galantara

c. 74v

e possiedo nella Villa di Rosciano fondo il Molino del maltempo una possessione con casa appresso i beni del Signor Marco Antonio Ferretti, Mastro Lodovico Donati, strada da due confini di Magliano  
e possiedo in detto fondo e Villa appresso i beni del Signor Luigi Rinalducci, Signor Giuseppe Carrara, Signor Francesco Gasparoli e strada  
e possiedo in detto fondo appresso i beni del Signor Luigi Rinalducci, Signor Francesco Gasparoli e fosso confine di Magliano  
e possiedo nel territorio di Cartoceto fondo Monte Fiore una possessione con casa appresso i beni della Pieve di Cartoceto, degli eredi del Signor Tarquinio Donzelli e strada da due con piantata et olivi  
e possiedo in detto territorio e fondo un pezzo di terra appresso i beni di Christoforo Gasparini  
e possiedo nel territorio di Cartoceto una possessione con casa d'abitazione per il Padrone, stalla e rimessa, appresso i beni del Signor Giuliano Bracci, Padri Agostiniani di Cartoceto, e strada da due  
e possiedo in detto territorio fondo I Valli appresso i beni del Signor Girolamo Galantara, Monache di San Filippo e strada  
e possiedo una possessione con casa e palombara nel territorio di Monte Giano fondo il Cavorello appresso i beni del Signor Bernardino Marzoli, strada e fosso

c. 75r

e possiedo una piantata appresso i beni del Collegio Nolfi, Bernardino Baltoni, Andrea Spadone e strada  
e possiedo un campo in fondo la Possarina appresso Cassiano della Galla, e Tomasso di Sabatino  
e possiedo di là dal fosso appresso i beni di Pompeo di Terenzo, di Don Bartolomeo



Baiocco, e Signor Canonici  
e possiedo nella Villa di San Cesare fondo Beverano appresso li beni della Chiesa di Caregnano, l'Orfanelle, le Monache di Sant'Arcangelo, degli Eredi del Signor Ippolito Simonetti, Angelo della Bona, e strada  
e possiedo in detta Villa e fondo appresso li beni della Signora Anna Simonetti, Orfanelle, e Pieve di San Pietro  
e possiedo in detta Villa e fondo appresso li beni de Pieve di San Pietro, della Signora Anna Simonetti e strada  
e possiedo in detta Villa e fondo appresso i beni dell'Orfanelle, del Signor Andrea Iacomini, Michel Angelo Guidarelli, Monache di San Filippo e strada  
Si avverte che da me Capitano Paolo Torelli tanto la possessione di Monte Giano che li campi del Beverano si dovranno assegnare per dote alla Signora Elena Torelli figlia del Signor capitano Francesco Torelli, e Signora Margarita Petrucci coniugi  
Al presente li sopradetti campi del Beverano sono stati assegnati da me in patrimonio a Don Donino Goggi, quali dopo la di lui morte dovrà conseguire la suddetta Signora Elena

c. 75v

Censi a mio favore

Censo di scudi cento contro Francesco Amadori del quale ne paga i frutti la Signora Orsola Ricciardini acquistato da me dopo la morte della Signora Maria mia consorte [omissis]

Censo di scudi cinquecento rogato il Gasparoli li 23 settembre 1715 contro Silvestro e Gabrielle Gasparini

E più altro censo di scudi cinquanta Urbino creato il detto giorno e anno contro li medesimi Gasparini per rogito delli stesso Gasparoli

146

Et censo di scudi duecento cinquanta rogato il Morgante li due gennaio 1712 contro Giovan Pietro Fabbri

Et censo di scudi venticinque rogato Gabrielle Fabbri da Cartoceto li 27 giugno 1713 contro Andrea Giorgi

Et censo di scudi cinquanta rogato il Guardinucci li 8 gennaio 1718 contro il suddetto Fabbri

Case che si affittano

Una bottega nella cura di San Tomasso sotto la casa della propria abitazione = una casa nella cura suddetta appresso li bene dell'Orfanelle che serve per la famiglia = due altre botteghe sotto la casa di propria abitazione

Una casa nella cura di San Marco divisa con il Signor Girolamo Amiani ad uso di magazzino con una stanza annessa

Due altre casette nella cura suddetta appresso Morbidone, e Sebastiano Giovanni

### **Documento C**

ASFa, *Archivio Notarile. Notaio Francesco Andrea Sarti 1722-1725*, A c. 12r-21r.

Inventario fidecommissario della Villa Salomone di Cartoceto, 1722

c. 12r

Al nome di Dio Amen adì 15 marzo 1722

Inventario, o sia definizione de mobili lasciati nel Palazetto di Campagna posto nel territorio di Cartoceto in fondo Salomone dal Nobile Signore Capitano Paolo Torelli, e da me definiti e confrontati alla presenza degli infrascritti



Nella Sala due tavolini di noce  
Dodici sedie di noce alla Veneziana con intagli  
Sei banchetti d'abete dipinti senza spalle  
Una ramina, o sia lavamano di rame con la sua brocca di rame posata sopra il suo piede di noce  
Quattro quadri che mostrano il Mare con cornice dipinta, e filetto d'oro falso sopra ciascuna delle quattro finestre  
Quattro quadri, che mostrano la Campagna con cornice come sopra, posti uno sopra ciascuna delle quattro porte  
A mano destra un quadro con cornice simile rappresentante l'immagine del Beato Torello Torelli, che viene ritenuto in mezzo d'altri

c. 12v

Due quadri con cornice consimile con entro in uno l'immagine di San Filippo Neri mezzo busto, e nell'altro l'immagine di San Francesco Saverio  
Un quadro con cornice simile con entro una figura d'un Vecchio che ha in mano un bicchiere denotante esservi vino negro  
Sei quadretti con cornice dipinta a tartaruga con entro Carte Miniate, cioè da una parte, e tre dall'altra di detta sala  
A mano sinistra un quadro con cornice consimile all'altra del Beato Torello con entro l'immagine della Beata Torella  
A lato di questo vi sono due quadri mezzo busto con cornice consimile l'uno con l'effigie di San Paolo, e l'altro di San Carlo Borromeo mezzo busto  
In faccia, et in mezzo alle due finestre, che guardano in strada vi è l'Arme della Casa Torelli con la Fama, e diversi Puttini che scherzano  
A piedi, e sopra la porta della Capeletta altro quadro con l'immagine della Madonna Santissima del Rosario con cornice come sopra

147

c. 13r

Una credenza d'abete dipinta con suoi copertini con serratura e chiave  
Due tromboni di legno dipinto per dare le ore lontano

Capella

Nella Capelletta il suo Altare con scalinata di legno, sei candelieri di legno sei vasi di legno con sue maniche, et altri due senza manichi ad uso di lumini, tutte le sudette cose dipinte di giallo e negro  
Quadro della medesima Capella un Christo in Croce, la Vergine Santissima e San Giovanni li stanno a fianchi, et a piede Santa Maria Madalena  
Dalla parte dell'epistola un quadro con cornice nera con San Francesco di Paola a mezzo busto riposto nel suo nichietto fatto a posta dell'una e l'altra parte di questo vi sono due quadri con Fiorami, e cornice di legno dipinta  
A cornu Evangelij altro quadro a mezzo busto con l'immagine di San Francesco d'Assisi con cornice negra posto nel suo nichio fatto a posta con due Puttini di maiolica e sue ampoline di qua e di là questo due quadri con Fiorami come dall'altra parte come sopra

c. 13v

In quattro nichietti di detta Capella quattro quadretti con cornice negre di legno uno rappresentante San Giuseppe



l'altro San Pasquale  
il terzo San Francesco Saverio, et  
il quarto Sant'Antonio di Padova  
In detta Capella vi è un braccio di ferro in parte d'orato, che serve per torcere, e sua campanella d'ottone  
Sopra l'altare in un piccolo Tabernacolo vi è un Reliquiario di rame d'orato con entro due Agnus l'uno di San Pio Quinto e l'altro di Innocenzo XI  
Una lampadina d'ottone  
Il legio di noce per il Messale  
Sopra la scalinata una campanella di legno dipinta con seta sfloscia verde, con entro un Puttino di cera dormente rapresenta Nostro Signore  
Fori di detta Capella in faccia alla porta d'essa una lumiera di sei lumi di legno dipinta in bianco e d'orata

Nella Camera a capo della scala  
Undeci quadretti con cornici negre in tondo con entro Carte Miniata  
Dieci piccoli quadretti con cornigette di legno dipinte scure con entro diversi Animali stampati, e miniati

c. 14r

Un quadro con cornige negra con entro l'eggigie di San Francesco da Paola con carta miniata, e detta cornige dalla parte di dentro un filetto d'oro falso  
Altro quadro con cornige simile colla immagine della Santissima Concezione  
Quattro banchetti di noce vecchi  
Un piede di noce per posare il catino per lavar mani con catino di coccio  
Due mezze sedie di noce vecchie ricoperte di corame  
Due sedie basse ricoperte di sgarza  
Altra sedia tutta di noce intagliata  
Due banchetti da sedere d'abete dipinti, che s'approno  
Due quadretti lavorati di paglia con entro Santi di carta  
Altro quadretto in carta miniata coll'immagine di San Filippo Neri con cornige negra, e filetto d'oro  
Una credenza d'abete e sopra d'essa un baule d'otone e due piattini di legno dipinti  
Una tavola rotonda d'abete ricoperta di corame rosso  
Altro piccolo quadretto con cornige negra con entro una Carta miniata

c. 14v

Altra Stanza detta saletta  
Nell'altra stanza annessa a quella che corrisponde in sala  
Due mezzi ottangoli di pero negri  
Un specchio con cornigi negre di luce circa un piede e mezzo  
Dodici quadretti in tondo dipinti in legno con sua cornige con le Teste dei dodici Apostoli  
Dieci quadretti con cornice dipinta rosso, e bianco con entro carte miniata, che mostrano diverse città  
Due quadretti in lungo con cornige simile, uno rapresentante la Fuga di Nostro Signore in Egitto, e l'altro il Presepe  
Due quadretti con cornice di legno dipinte à modo di pietra turchina con entro in uno d'essi l'effigie di San Francesco Saverio in carta miniata, nell'altro San Pietro Celestino



Altro quadretto un poco più grande con cornige consimile con entro una carta miniata rappresentante la Venuta della Santa Casa di Loreto  
A lato di questo, due quadretti con cornige di legno dipinta scura con entro due carte miniate rappresentanti Animali  
Sotto a questo un quadretto con cornige negra e d'orata con l'immagine della Santissima Concezione d'orata

c. 15r

Altro quadretto con entro una carta miniata rappresentante il Christo Morto con cornige di pero negra, e suo vetro avanti  
Un Christo in Croce di pietra bianca di lunghezza un palmo circa  
Due piccoli quadretti in tondo con entro l'immagine di Nostro Signore e della Beata Vergine Maria  
Un letto con pagliaccio, stramazzo, e guanciaie lungo ordinarij e tornaletto  
Due coperte di lana et crina  
Una listata rossa con francesi gialle, e rosse rigate  
Altra turchina con francese rigata  
Un inginocchiatore d'abete dipinto di noce  
Tre sedie basse di noce vestite di sgarza  
Un'altra sedia bassa tutta di legno, et intagliata  
Due coperte bianche di bombace  
Tre coperte alla Portoghese di lana usate  
Una coperta di rascia verde  
Altra coperta di bruela gialla e turchina  
Una segetta di noce  
Due quadretti con entro Santi di carta pecora con cornige coperta di talco usati

149

c. 15v

Un quadrettino con cornigetta dorata con l'effigie del Salvatore mezzo busto, rame  
Altri due quadretti con cornige di legno dipinta scura con entro due carte miniate  
Altra Stanza a questa annessa  
Un letto con pagliaccio, matarazzo, e guanciaie lungo col tornaletto  
Due coperte et lana listata rossa e l'altra turchina  
Un tavolinetto di noce con suo tiratore  
Quattro sedie di noce vestite di sgarza  
Un specchio di luce circa un piede di lunghezza, e mezzo di larghezza con cornige negra  
Medaglie antiche trà grande, e piccole con sua cornigetta di legno numero quaranta  
Sei tondini che fanno due faccie  
Sei quadretti con entro Fiori in carta miniata con cornige di legno bianche, e turchine  
Sovra al letto appesi al muro un Reliquario intagliato, dipinto in rosso con entro un Agnus d'Innocenzo Papa XI col suo vetro d'avanti  
Due quadri in tondo dipinti in legno con Architetture

c. 16r

Quadretto d'orato d'oro falso con entro un Santo di carta pecora  
Una Croce di cartone con varie Reliquie dentro dipinta bianca, e turchina con vetro avanti  
Due piccoli tondini con cornige negra, e listoncino d'oro buono con entro due legni denotanti il Suffragio all'Anime del Purgatorio



Un Christo in carta miniata con à lato della Croce la Vargine Beata, San Giovanni e Santa Maria Madalena

Dall'altra parte un quadretto ricamato con merlo d'oro falso con entro la testa della Madonna Santissima dipinta in mezzo attorno a questa alcuni Angeli di cartone, che rapresentano la Passione del Signore

Sotto a questi una Croce di noce di lunghezza circa un palmo col suo Christo d'ottone, e due più piccoli quadretti con due Santi di carta pecora con cornige d'orata d'oro falso

Sovra alla porta un quadretto con cornige di legno parte dipinta di color turchino con festone, e filetto d'oro buono e dentro ad esso un Agnus di San Pio V con altre Reliquie e lavori di cartone dorato

c. 16v

Altro quadretto simile con entro la Faccia del Salvatore con avanti i suoi vetri

Un quadretto con cornige negra con entro la faccia del Salvatore con fuori rabeschi dipinti in argento sopra d'un vetro

Altro piccolo quadretto con cornige di pero negro con entro un intaglio di carta col suo vetro d'avanti

Due piccoli quadretti con cornigina rossa, e dentro intagli di carta con vetro d'avanti

Una pettiniera di panno Francese con entro dè pettini di legno usati, e suo scaricatore di pelo con una scopetta

Due piccole trombette una di stagno, e l'altra d'ottone, dietro al letto un panchetto d'abete

Nella altra Camera appresso la appresso annessa

Un letto con due stramazzi, pagliacci, guanciaie lungo

150

c. 17r

Dietro ad esso letto un panchetto d'abete

Un inginocchiatore d'abete dipinto con sua serratura, e chiave

Una segetta di noce

Tre mezze sedie di noce vestite di sgarza

Altra piccola sediola vestita di sgarza di legno bianco

Sopra il letto un quadro con l'immagine della Madonna del Rosario con cornige dipinta à tartaruga, e suo filetto d'oro falso

Due quadretti di cornige negra con entro il Beato Torelli, e Sant'Antonio con suoi vetri d'avanti

Un quadretto tondo con il Sudario di color rosso

Un Agnus d'Innocenzo XI con cornige intagliata, e d'orata

Un quadro con Sant'Antonio dipinto in tavola con cornige negra e dorata

Un Angelo Custode in carta miniata

Sopra la porta una carta di prospettiva rapresentante una Cavalcata

c. 17v

Quattro quadretti di prospettiva di carta con cornige di legno dipinta rossa, e bianca

Un quadro con San Filippo in carta miniata con cornige turchina ed oro falso

Due quadri con cornige di legno negra rapresentante Santa Teresa, e l'altro la Presentazione al Tempio

Un piccolo quadretto con cornige negra con un core formato di Reliquie di più Santi



Martiri

Un piccolo quadretto di carta pista con entro una miniata con il Salvatore Morto et un Angelo in Custodia

Un tondo con cornige negra, e filetto d'oro falso con entro una carta miniata

Un piccolo quadretto con entro San Francesco d'Assisi in rame in mezzo busto, a lato di questi due piccoli quadretti con due Santini di carta pecora rabescati

Un quadretto con cornige d'orata d'oro buono con entro San Francesco di Paola d'altezza mezzo piede in circa

Un cartone appeso al muro con il Salvatore Morto dipinto in esso cartone

c. 18r

Nel Stanziolo annesso

Un letto con due stramazzi, due guanciali lunghi e pagliaccio

Sei quadretti tondi con sua cornige dipinta e dentro filetto d'oro falso con alcune carte attaccate al muro

Un Agnus di Clemente Ottavo con attorno un filetto di noce

Un Reliquario intagliato, e dipinto in bianco, e rosso con filetto d'oro, e argento macinato con entro un Agnus d'Innocenzo XI con suo vetro d'avanti

Una Madonna con il Puttino in rame con cornige d'orata di grandezza un piede

Sei quadretti in tavola sopra finestre con Fiori

Due trespoli con tavole e pagliaccio

Una Stanziola detta la stanze delle robbe

Una bilancia tutta di rame con la stanga, e marco d'ottone, e catene di ferro

Dieci orci tra piccoli e grandi da acqua

c. 18v

Sette pezzi di maiolica

Due balestre una grande e l'altra piccola

Un orologio da tavolino con sua campana di vetro con piede di rame inargentato

Due cattini di maiolica

Una lucerna di rame da tre

Un cattino d'ottone d'orato dentro con l'Arma di Casa Torelli

Un tazzone di Christallo di Boemia con suo coperchio et un bichiero della medesima sorte per acqua vita

Una cassetta di balsami diversi

Quattro fiori di rame ad uso della capella

Quattro cofanetti di cartone con entro diverse reliquie per la Capella

Una piccola cassetta con fiori di seta con il Bambino Gesù

Un canochiale di cartone col piede di noce

Un altro più grande pure di cartone

Una cierbottana di legno con venti frezzette con suo fiocco

Un canoncino di metallo con sue robe e cassa di lunghezze la canna di due piedi e mezzo

Altro piccolo canoncino di bronzo

Un mortaro da bomba piccolo

Una muta di palle di corame per giocare a palla

c. 19r

Un quadro coll'effigie di Santa Teresa



Nel Tinello

Una credenza di noce con sua scanzia e cassettini assai vecchia

Un tavolino di noce vecchio

Una tavola d'abete vecchia ricoperta di corame

Due banchi d'abete vecchi

Altro tavolino d'abete vecchio, e coperto con tapeto assai vecchio

Un piccolo tavolinuccio a banchetto con suo cassetto per mangiare al fuoco

Due altri banchetti d'abete senza spalle

Alcune carte stampate attaccate al muro

Sette mezze sedie di noce vestite di garza

Un piccolo stagnetto per li bicchieri

Alcuni pomi di maiolica

#### **Documento D**

BIFo, *Collezione Piancastelli. Silvio Torelli, Ms 1795, 235, c. 1r-190v* Inventario di Silvio Torelli, Palazzo Torelli di Forlì, 1795

Estratto dei dipinti e degli oggetti d'arte

c. 7

Seguita ora la definitione de Mobili ed altre cose esistenti nella Casa o sia Palazzo dell'ultima abitazione del Signor Marchese Cavalier Silvio Torelli

Nell'appartamento a mano destra dell'ingresso a pian terreno. Nella sala

Due quadri grandi figura intiera rappresentanti uno l'Eminentissimo Fabrizio Paulucci e l'altro Francesco pure Paulucci con cornice dorata.

Altro quadro più piccolo mezza figura rappresentante il Ritratto dell'Eminentissimo Camilo Cardinale Paulucci con cornice vellata.

Altro di simil grandezza mezza figura rappresentante il Ritratto della Signora Marchesa Luciana Paulucci Torelli con cornice vellata.

c. 8

Altri due anche più piccoli rappresentanti due Puttini con cornice vellata.

Un sopraporta rappresentante una Marina con cornice vellata.

Altri due quadri mezzani rappresentanti due Eminentissimi Cardinali uno di questi senza cornice, e l'altro con cornice vellata.

Altri due rappresentanti due Ritratti uno d'un Cardinale l'altro d'un Puttino, con cornice vellata.

Altro quadretto rappresentante un Bacchanale con cornice intagliata e vellata.

[omissis]

c. 11

Nella Stanza contigua alla retroscritta

Uno specchio ottangolare antico con cornice nera filetti dorati

Due quadri grandi uno rappresentante Lachis e l'altro Netunno con cornice di legno greggia

Altro quadro rappresentante il ritratto d'un Principe con cornice vellata

Due sopraporti rappresentanti Marine con cornice a tartaruga e punte dorate

[omissis]



c. 12

Nella Sala corrispondente con due fenestre sul Borgo  
Otto quadri in ovato grandi rappresentanti Santi con cornici greggia  
Altri due più piccoli con cornice simile pure in ovato  
Altro quadro grande rappresentante San Silvio figura intiera senza cornice  
Un Ritratto d'un Principe figura intiera con cornice greggia  
Un piccolo quadretto rappresentante un Filippino con cornice vellata  
Altro alquanto più grande rappresentante Santa Cecilia con cornice vellata  
[omissis]

c. 13

Nella Camera contigua corrispondente con una fenestra sul Borgo  
Due sopraporti di Venezia con cornice vellata  
Un quadretto rappresentante un Ritratto con berretto rosso e cornice nera  
Altro quadro senza cornice rappresentante la Santissima Annunziata  
Altro più piccolo con cornice rappresentante pure la Santissima Annunziata  
Altro in ovato rappresentante il ritratto di Monsignor Tommaso Torelli  
Un sopraporto. O sia quadro bislungo con cornice a tartaruga e punte dorate rappresen-  
tante la Morte di un Santo  
[omissis]

c. 14

Un Altare portatile di asse d'abete dipinto con una scanzia  
Quattro vasi di legno indorati, ed intagliati con le Carta Glorie pure intagliate e verniciate

Nell'altra Stanza contigua

Due quadri grandi rappresentanti due Ritratti con cornice nera rotta  
Un panno coperto di corame con l'Arma Torelli, Medici, e Aconci  
Sette quadri grandi rappresentanti Ritratti con Corone Imperiali e Reali con cornice greggia  
[omissis]

c. 16

Due quadri piccoli in ovato senza cornice rappresentanti due Santi  
Altro più grande bislungo rappresentante Santa Maria Madalena con cornice nera e filetti  
gialli  
Altro a sopra porto rappresentante una Marina con cornice nera  
Altro simile senza cornice  
Altro quadro più grande rappresentante un Villaggio con cornice verniciata  
Altro senza cornice rappresentante Uno che dorme con altra Figura  
Tre sopra porti rappresentanti Marine di Venezia con loro cornice  
Altro rappresentante un Ritratto mezza figura con cornice nera filettata  
Altro rappresentante la Beata Vergine con cornice nera  
Altri due rappresentanti Marine con cornice gialla  
Altro quadro rappresentante una Santa con cornice nera  
Altro rappresentante San Francesco Saverio con cornice nera rabescata  
Altro più grande senza cornice affumicato  
Due cornici una grande, e l'altra più piccola greggia  
Una piccola ancona di legno verniciata, e dorata